



PILLAR III
Informativa al Pubblico
31 dicembre 2019

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 13
"Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari"

INDICE

1. Premessa	3
2.Obiettivi e politiche di gestione del rischio	4
3.Disposizioni di governo societario	12
4.Ambito di applicazione	13
5.Fondi propri	13
6.Requisiti di capitale	15
7.Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche	24
8.Tecniche di attenuazione del rischio di credito	35
9.Rischio operativo	37
10.Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione	38
11.Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	39
12.Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	41
13.Politiche di remunerazione	41

1. Premessa

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d' Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell' attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell' adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP-- *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) rimettendo all' Autorità di vigilanza il compito di verificare l' affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP- *Supervisory Review and Evaluation Process*). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all' Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l' adeguatezza patrimoniale, l' esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento è stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nella Circolare 288 del 15 aprile 2015 e nel C.R.R. 575 del 26 giugno 2013.

Il grado di dettaglio dell' informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, dalla complessità organizzativa dell' intermediario e dal tipo di operatività svolta dallo stesso.

Le informative di terzo Pilastro di FIDIMED sono pubblicate sul sito internet del confidi www.fidimed.eu e vengono aggiornate con periodicità annuale.

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

In relazione a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari contenute nella Circolare della Banca d' Italia n. 288 del 3 aprile 2015, Fidimed si è dotato di un sistema di controllo interno regolato da apposito regolamento in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

L' assetto organizzativo del Sistema dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

-*controlli di primo livello* che sono i controlli di linea, interni al business, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell' ambito dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture che intervengono direttamente nel processo produttivo (es. controlli di tipo gerarchico sistematici e/o a campione). In tale ambito, i momenti di controllo si dislocano lungo la catena di produzione, sia presso la rete che le strutture centrali del Confidi.

-*controlli di secondo livello* o (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l' obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management.

-*controlli di terzo livello* infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

I *controlli di primo livello* sono classificabili in due fattispecie:

- incorporati nelle procedure e quindi completamente o parzialmente automatizzati;
- eseguiti nell' ambito dell' attività di back office in modalità "batch" .

Le unità organizzative responsabili dei controlli di primo livello sono coincidenti con i Responsabili delle strutture; resta inteso che all' interno delle unità organizzative potranno essere delegati i controlli operativi benché la responsabilità ricada in ogni caso sul Responsabile della struttura.

I *controlli di secondo livello* sono riconducibili a:

- controlli sulla gestione dei rischi (risk management)
- controlli di conformità alle norme interne ed esterne (compliance).

L' Ufficio Risk Management assolve ai seguenti compiti:

- definisce le metodologie per la misurazione dei rischi, dei quali segue costantemente l' evolversi normativo per rispondere agli adempimenti connessi alla disciplina prudenziale e di adeguatezza patrimoniale;
- cura, di concerto con la funzione informatica, la realizzazione e la manutenzione dei sistemi gestionali di misurazione e monitoraggio dei rischi;
- monitora, con reportistica trimestrale per l' Alta Direzione, il rispetto delle previsioni di budget; dell' adeguatezza patrimoniale; la politica di investimento; il rispetto dei limiti relativi alle posizioni deliberate; il portafoglio delle garanzie in essere;
- è responsabile del processo di valutazione dell' adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di produrre l' apposita documentazione da inviare alla Banca d' Italia.

La funzione di Compliance svolge le seguenti funzioni:

- identifica, nel continuo, le norme applicabili all' intermediario finanziario e ne verifica la concreta e corretta applicazione;
- controlla e valuta regolarmente l' adeguatezza e l' efficacia delle procedure interne volte a garantire l' adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza della prestazione di ciascun servizio espletato dal Confidi;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- controlla e valuta regolarmente l' adeguatezza e l' efficacia delle misure adottate per porre rimedio ad eventuali carenze nell' adempimento degli obblighi da parte del Confidi;
- presenta, con periodicità semestrale, al Consiglio di Amministrazione del Confidi la relazione sull' attività svolta che illustra: verifiche effettuate e risultati emersi, misure adottate per rimediare ad eventuali carenze rilevate, nonché attività pianificate e situazione complessiva dei reclami ricevuti.

I controlli di terzo livello sono stati esternalizzati mediante apposito contratto di outsourcing. Le principali funzioni sono:

- valutare l' adeguatezza e la funzionalità del SCI nel suo complesso;
- valutare la capacità dell' azienda e delle aree di business di raggiungere gli obiettivi fissati con efficacia ed efficienza;
- valutare l' affidabilità, la sicurezza e la funzionalità dei sistemi informativi (front office e back office), l' adeguatezza dei piani di disaster recovery e di business continuity;

- gestire la sicurezza dei sistemi informativi realizzati internamente o forniti da terzi in outsourcing;
- verificare il rispetto della normativa interna ed esterna da parte delle strutture aziendali, l' affidabilità delle procedure operative ed organizzative nonché la coerenza delle stesse con le leggi e i regolamenti;
- misurare il grado di efficacia ed efficienza dei presidi di controllo di primo e secondo livello esistenti, rilevando le potenziali criticità o aree di rischio e proponendo le eventuali misure necessarie alla loro rimozione;
- accertare successivamente la rimozione delle anomalie riscontrate nell' operatività e nel funzionamento dei controlli;
- verificare il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché l' affidabilità e la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo;
- monitorare il processo del credito (rilascio e gestione delle garanzie) verificandone l' adeguatezza, la conformità alla normativa ed alle procedure interne delle fasi di istruttoria, concessione, monitoraggio, revisione e gestione ed i meccanismi di misurazione e controllo dei rischi;
- verificare l' adeguatezza del SCI in materia di antiriciclaggio e contrasto al terrorismo (dlgs. 231/2007 e d.lgs. 109/07);
- verificare l' operato del personale dipendente e della rete di consulenti commerciali in ottica di accertamento e/o prevenzione di comportamenti anomali;
- accertare la corretta operatività della rete e delle strutture centrali in termini di rispetto della normativa interna ed esterna e monitorare i piani di intervento redatti per fare fronte tempestivamente alle irregolarità rilevate;
- verificare l' adeguatezza, l' osservanza e l' eventuale aggiornamento del modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 laddove costituito;
- espletare i compiti di accertamento, anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dall' Alta Direzione e dal Collegio Sindacale;
- validare i processi aziendali, verificando l' adeguatezza complessiva dei profili organizzativi, con particolare riferimento ai controlli;
- assicurare una tempestiva e sistematica informativa in merito alle anomalie riscontrate ed ai controlli effettuati riportando agli Organi Societari ed all' Alta Direzione.

Concorre al meccanismo di funzionamento dei controlli interni, l' Organismo di Vigilanza a cui spettano i compiti di vigilare sul funzionamento e l' osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/01" .

Ruolo fondamentale nell' ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

All' organo con *funzione di supervisione strategica* (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell' impresa, mediante, tra l' altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche.

All' organo con *funzione di gestione* (Amministratore Delegato) spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell' esercizio della funzione di supervisione strategica.

L' organo con *funzione di controllo* (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull' osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull' adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull' adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull' adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Fidimed ha effettuato un' accurata identificazione di tutti i rischi ai quali esso è esposto prendendo in considerazione quelli contenuti nell' elenco di cui all' allegato A della Circolare n. 288/2015. Sulla base di tale elenco e sulle relative definizioni, Fidimed identifica le tipologie di rischio a cui è esposta, stante il proprio modello di business e gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, riscontrando altresì se l' eventuale requisito patrimoniale regolamentare calcolato riesce a fronteggiare in modo adeguato i rischi effettivamente presenti.

Tutto ciò premesso, vengono di seguito esposti i rischi a cui la società è potenzialmente esposta:

- Rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall' attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- Rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall' inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- Rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- Rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- Rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- Rischio strategico che dipende dall' eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;

-Rischio di reputazione che dipende dal puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza con riferimento ai complessi processi aziendali.

-Rischio residuo che rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l' attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Il sistema interno adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale che prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall' insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

a)Alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischi di credito e operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito e sul metodo di calcolo dell' indicatore rilevante per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;

b)Alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio residuo, rischio strategico). Tale misurazione che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi, si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:

1. Il rischio di tasso di interesse è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d' Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell' esposizione al rischio dell' insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;

2. Il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata prevista dalla Banca d' Italia che prevede la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio" per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo di tali esposizioni;

3. Per il rischio residuo e strategico si procede a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.

c) Alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di liquidità, di reputazione). Considerata l’ impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione, in termini di rischio organizzativo, si basa sui metodi definiti internamente dal Confidi. In particolare:

1) il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d’ Italia vigenti in materia. Lo strumento di monitoraggio del presente rischio è effettuata attraverso la ripartizione di attività e passività finanziarie per vita residua nelle diverse fasce temporali, in conformità con quanto previsto nella Circolare 217 del 13/03/2012. Attraverso tale strumento è possibile evidenziare eventuali sbilanci tra attività e passività delle diverse fasce temporali. Sulla base delle elaborazioni effettuate, si evidenzia, come con riferimento alla data del 31 dicembre 2019:

- per ogni fascia temporale le attività cumulate risultano coprire ampiamente le passività cumulate;
- la classe di attività con maggiore concentrazione risulta essere quella dei depositi a vista.

Si segnala altresì che per fronteggiare tale rischio, oltre a monitorare trimestralmente la ripartizione sopra descritta, viene monitorato l’ indicatore di seguito riportato:

Attività liquide di elevata qualità / Assorbimenti a fronte di garanzie rilasciate

Tale indicatore fornisce informazioni sulla capacità della struttura di far fronte alle esigenze di liquidità connesse con eventuali escussioni di garanzia, utilizzando le attività liquide, ovvero prontamente liquidabili, a disposizione.

2) I sistemi di attenuazione e controllo adottati per il rischio reputazionale consistono nell’ implementazione di un efficiente sistema dei controlli interni con l’ istituzione delle funzioni di controlli di conformità e di gestione del rischio. Inoltre, sono previsti appositi presidi di controllo, disciplinati da regolamenti interni, con riferimento all’ anticiclaggio e alla trasparenza. I rischi di cui ai precedenti punti a) e b) formano oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell’ esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2019, ma anche:

- In ottica prospettica, relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell’ esercizio in corso, ossia al 31.12.2020, questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione

dei rischi e dell' operatività del confidi secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;

-In ipotesi di stress, per valutare la vulnerabilità del confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress sono consistite nello stimare gli effetti che sui rischi del confidi possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell' ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno adottato dal confidi per l' autovalutazione dell' adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei fondi propri di fronteggiare adeguatamente l' insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall' insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

-Alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell' esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2019) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell' esercizio in corso, ossia al 31.12.2020), il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei fondi propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti fondi, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi. Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai fondi propri del confidi;

-Alla autovalutazione dell' adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell' esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell' esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall' altro, l' insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni dei rischi del tipo "building block" , il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primopilastro i capitali interni relativi agli altri rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo che non permettono di pervenire ad una

INFORMATIVA AL PUBBLICO

misura di capitale interno (rischio di reputazione e rischio di liquidità) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;

-Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell' adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress).

3. Disposizioni di governo societario

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell' organo di amministrazione e politica della diversità adottata nella selezione

Ai sensi dell' art. 30 dello statuto sociale la maggioranza degli Amministratori sono scelti tra i soci o le persone indicate dalle persone giuridiche socie; devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza prescritti dal relativo regolamento del Ministero dell' Economia e delle Finanze; durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell' Assemblea generale convocata per l' approvazione del bilancio relativo all' ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. I consiglieri di nomina assembleare che, senza giustificato motivo, non partecipano a cinque riunioni consecutive possono essere dichiarati decaduti.

Fermo restando il rispetto dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché gli ulteriori prescritti dalla normativa vigente, i componenti il Consiglio di Amministrazione sono dotati di competenze distintive e specialistiche su determinate materie, al fine di assicurare l' efficace svolgimento dei compiti loro assegnati.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Il Consiglio di Amministrazione, al 31.12.2019, era composto da 6 consiglieri (il numero massimo previsto dall' art. 30 dello Statuto è 11) nominati secondo quanto previsto dal suddetto articolo. Dura in carica 3 esercizi e si riunisce secondo le necessità delle materie da trattare. Abitualmente la periodicità delle adunanze è quindicinale. Il mandato del Consiglio scade nel 2021, alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020.

I consiglieri, alla data del 31.12.2019, erano i seguenti:

Nr.	Nominativo	Carica	Provenienza
1	Molè Salvatore	Presidente	Socio Ordinario
2	Baudo Alfio	Vice Presidente	Socio ordinario
3	Montesano Michelangelo Fabio Maria	Amministratore Delegato	Consigliere Indipendente
4	Cutrale Domenico	Consigliere	Socio Ordinario
5	Salerno Antonino	Consigliere	Socio Ordinario
6	Tagliavere Marina	Consigliere	Socio ordinario

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d' Italia (art.26 del TUB).

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi. Di seguito se ne riporta la composizione:

Nr.	Nominativo	Carica
1	Longo Remo	Presidente
2	Angela Di Stefano*	Sindaco Effettivo
3	Siciliano Francesco Maria	Sindaco Effettivo

*dimessasi il 28.12.2019

4. Ambito di applicazione

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito a FIDIMED soc.coop.p.a.

5. Fondi propri

Informazione qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto di Fidimed è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo.

Si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

I Fondi Propri sono costituiti interamente dal CET1 (Common Equity Tier 1) in quanto il confidi non detiene strumenti computabili nel Capitale di classe 2.

Il CET1, in particolare, si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve.

Gli elementi negativi sono costituiti:

- dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dell'attivo patrimoniale;

- dai saldi netti tra le riserve positive e negative dei titoli classificati nel portafoglio AFS e delle componenti di utili/perdite attuariali del TFR;
- plafond costituito per gli strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto;
- fondo monetario costituito per operazioni di cartolarizzazioni;
- rettifiche di valore di vigilanza previste per le valutazioni prudenti del portafoglio di negoziazione, ai sensi dell' art. 34 e dell' art.105 del C.R.R. 575/2013

Ai sensi dell' articolo 492 del CRR 575/2013 vengono di seguito evidenziati gli effetti sui fondi propri dei singoli filtri e detrazioni applicati conformemente agli articoli da 467 a 470, 474, 476 e 479 del suddetto Regolamento.

Al 31.12.2019 le riserve da valutazione su titoli AFS hanno saldo negativo. Ai sensi dell' art. 467, nel calcolo dei propri elementi relativi al capitale primario di classe 1 le perdite non realizzate sono inserite al 100%.

Informazione quantitativa

	2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.077.001
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-7.566
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	8.069.435
D. Elementi da dedurre dal CET1	-81.910
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	871.116
F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	8.858.642
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1(+/-)	
L. Totale Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)(G-H+/-I)	8.858.642
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2(Tier 2 - T2)(M-N+/-O)	-
Q. Totale fondi propri(F+L+P)	8.858.642

6. Requisiti di capitale

Informazione qualitativa

Fidimed ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività. Tale processo, "Processo ICAAP", ha il duplice scopo di:

-valutare gestionalmente nel continuo l' adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili;

-fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è articolato in quattro fasi principali, alle quali partecipano le diverse unità operative:

Fase 1 – Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Al fine di individuare i rischi significativi, Fidimed ha preso in considerazione i rischi contenuti nell' elenco di cui all' allegato A della Circolare n. 288/2015 e s.m.i. di Banca d' Italia.

Fase 2 - Misurazione e valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, è finalizzata alla misurazione dei rischi di I e II pilastro, applicando le metodologie definite dalle Disposizioni di Vigilanza, ed alla valutazione degli altri rischi di II pilastro non misurabili.

Fase 3 - Determinazione del capitale interno complessivo, ha come obiettivo l' acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

Fase 4 – Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri, consiste nel verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo disponibile. Pertanto sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo, ed è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l' ammontare dei fondi propri.

Fidimed, tenendo conto delle proprie caratteristiche organizzative, ha individuato organi e funzioni alle quali compete la responsabilità dei vari elementi costitutivi del processo ICAAP. In particolare, al Consiglio di Amministrazione compete la funzione di supervisione strategica, è responsabile, infatti, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. All' Amministratore Delegato è affidata la funzione di gestione, è responsabile dell' attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida designati dal Consiglio di

Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l' istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Al Collegio Sindacale è affidata la vigilanza sull' adeguatezza e la rispondenza dell' intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo di mappatura dei rischi, ossia dell' identificazione dei rischi rilevanti applicabili al confidi, viene affidato alla funzione di Risk Management che nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- a) del contesto normativo di riferimento;
- b) dell' operatività del Confidi in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- c) degli obiettivi strategici del Confidi, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell' esecuzione di tali compiti, il Risk Manager si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili o tramite l' attivazione di un tavolo di lavoro dedicato.

Il Risk Manager elabora un' evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischio cui il Confidi è esposto, utile all' identificazione di quelli verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

Gli indicatori hanno lo scopo di fornire un' indicazione gestionale dell' esposizione del Confidi ad un determinato rischio e vengono utilizzati anche, nelle fasi successive del processo, per:

- monitorare i profili di manifestazione dei rischi sia oggetto di quantificazione sia non quantificabili;
- valutare l' esposizione aziendale ai rischi non facilmente quantificabili.

Il risultato dell' attività è costituito dall' elencazione dei rischi che impattano sull' operatività aziendale e delle relative fonti.

Al fine di identificare i rischi rilevanti il Risk Manager prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell' elenco di cui all' allegato A, Titolo IV, capitolo 14, sezione III della circolare 288/2015.

Il documento finale, risultante dalle attività sopra descritte, viene sottoposto all' approvazione del Consiglio di Amministrazione e portato a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

Con riferimento all' elenco dei rischi significativi individuato nella fase precedente, il Risk Manager, tenuto conto della natura di ciascuno di essi e della disponibilità da parte del Confidi di metodologie e competenze adeguate per determinare il relativo capitale interno, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, le aree coinvolte, producono i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, ai fini ICAAP la determinazione del capitale interno a fronte dei rischi contemplati dal I Pilastro è effettuata secondo le medesime metodologie regolamentari.

Il Risk Manager si occupa dell' effettuazione del calcolo, secondo le metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione ai fini regolamentari, del capitale interno attuale per i rischi definiti nel Primo Pilastro della nuova disciplina prudenziale:

- 1.rischio di credito;
- 2.rischio di controparte;
- 3.rischio di mercato;
- 4.rischio operativo.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, il Risk Manager, procede alla quantificazione del capitale interno attuale anche a fronte degli altri rischi misurabili (ossia di quelli diversi da quelli contemplati dal I Pilastro). Oltre al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio(principali rischi da sottoporre a quantificazione secondo le disposizioni normative), è stato quantificato il capitale interno anche a fronte del rischio residuo e del rischio strategico.

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, il Risk Manager, effettua i medesimi calcoli sopra menzionati definendo le ipotesi di base in

funzione delle informazioni derivanti dal processo di budget e di pianificazione strategica, reperendo i dati ed approntando gli strumenti da utilizzare.

L'ottica previsionale di tale calcolo tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in un lasso temporale che porti fino alla conclusione dell'esercizio in corso al momento del calcolo.

I dati di budget utilizzati devono essere coerenti con le assunzioni effettuate in sede di definizione della pianificazione strategica.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza e dei presidi interni di controllo e mitigazione. Il risk manager utilizza gli indicatori di rischio calcolati, ed effettua il risk assessment, con il supporto delle Unità di business coinvolte, esprimendo il valore del rischio residuo aziendale attraverso:

- l'individuazione delle attività aziendali che possono originare ogni singola tipologia di tali rischi;
- le azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi dannosi, definite sulla base della struttura dei controlli inerenti (di linea e di II livello) e del modello di reporting relativo.

Con l'obiettivo di affinare la valutazione dell'esposizione ai rischi identificati dal Consiglio di Amministrazione come maggiormente rilevanti, il Risk Manager, con il supporto delle Unità di business, predispose specifiche prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico, in applicazione delle metodologie specificamente individuate dal Consiglio di Amministrazione, definendo le ipotesi di base, reperendo i dati relativi ed approntando gli strumenti e ambienti da utilizzare. Le relative tecniche di conduzione sono oggetto di illustrazione nel rendiconto ICAAP.

Le prove di stress vengono effettuate con riguardo ai seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;

Per il rischio di concentrazione del portafoglio crediti e per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si fa riferimento alle metodologie semplificate illustrate nella Circ. 288/2015

della Banca d' Italia. Per il rischio di credito, residuo e strategico sono state utilizzate stime interne.

Nel caso in cui dai risultati degli stress test si evidenzia l' inadeguatezza dei presidi di natura diversa posti in essere a fronte dei rischi stessi, viene valutata l' opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di integrare con un' ulteriore quota l' ammontare di capitale stimato a ulteriore presidio.

Analogamente, per i rischi difficilmente quantificabili, i risultati del risk assessment sopra richiamato, oltre a supportare l' individuazione di criticità e problematiche legate ai connessi rischi, se ritenuti particolarmente significativi, possono condurre alla definizione di presidi organizzativi e/o di una porzione di capitale interno.

Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per il Confidi, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l' elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo.

Ai fini dell' adeguato monitoraggio e gestione dei profili di manifestazione di ogni singola tipologia di rischio significativo individuato, l' Amministratore Delegato o il Risk Manager, elabora e analizza gli indicatori di rilevanza dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e specificati nelle politiche di gestione dei rischi stessi o nei regolamenti di processo inerenti. Tale attività viene effettuata con cadenza coerente con le caratteristiche dei rischi stessi e comunque almeno su base trimestrale. L' Amministratore Delegato, con il supporto del Risk Manager, valuta i risultati ottenuti dall' elaborazione degli indicatori ed eventualmente, in caso di valori particolarmente significativi anche con riferimento ai rischi misurabili propone, in un' ottica estremamente prudentiale, la definizione di presidi organizzativi e/o di un' ulteriore quota di capitale interno a fronte dei rischi.

In ogni caso verifica che venga sfruttata la valenza gestionale delle informazioni ricavate per monitorare i rischi ed eventualmente individuare e avviare le azioni degli stessi.

Determinazione del capitale interno complessivo

Il Risk Manager, provvede alla quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica. La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Il Risk Manager, effettua separatamente il calcolo per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico. L'Amministratore Delegato, con il supporto del Risk Manager, ne verifica la coerenza con il piano strategico. Parimenti, attraverso l'analisi dei flussi netti di cassa attesi – anche in scenari avversi-, verifica la coerenza del piano strategico con l'obiettivo di garantire una gestione sana, prudente ed equilibrata della liquidità del Confidi.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri

La funzione di Amministrazione e Contabilità predispose le informazioni contabili di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e determina, in stretto raccordo con il Risk Manager, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica. Le attività sono sottoposte all'Amministratore Delegato.

A tale proposito, tenuto conto anche delle specificità normative e operative del Confidi in materia, i fondi propri costituiscono l'aggregato principale di riferimento in quanto oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza relativamente a tale fase dell'ICAAP.

Gli stessi soggetti effettuano il raffronto fra il capitale interno ed il capitale interno complessivo – separatamente in ottica attuale e prospettica – e, in caso di scostamenti:

- identificano le azioni correttive da intraprendere;
- stimano gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti o a quelle già pianificate;
- informano il Consiglio di Amministrazione sugli scostamenti, relazionandolo in merito alle possibili soluzioni.

Infine, procedendo alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri, l' Amministratore Delegato, con il supporto del Risk Manager, individua, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi Propri.

Valutazione dell' adeguatezza patrimoniale

L' obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

Il Risk Management effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, separatamente in ottica attuale e prospettica e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l' assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

Informazione quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato e operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET1 capital ratio" e dal "Total capital ratio" .

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	Esposizione netta (E*)	Esposizione ponderata	Assorbimento patrimoniale
Amministrazione e Banche Centrali	42.449.719	0	0
Intermediari Vigilati	14.022.737	5.096.962	305.818
Imprese ed altri soggetti	32.181.641	16.957.985	1.017.479
Retail - Esposizioni al dettaglio	22.926.938	9.672.766	580.366
Esposizioni in stato di default	14.357.793	19.087.306	1.145.238
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	2.544.814	2.544.814	152.689
Esposizioni in strumenti di capitale	164.018	164.018	9.841
Altre esposizioni	4.260.285	3.951.461	237.088
TOTALE	132.907.945	57.475.312	3.448.519

Il capitale interno necessario al presidio del rischio di credito è pari ad euro 3.448.519 al 31.12.2019

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

Fidimed, con riferimento al 31/12/2019, non risulta esposto al rischio di mercato non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Voce di bilancio IAS/IFRS	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019
Interessi attivi e proventi assimilati	136.124	121.158	227.351
Interessi passivi ed oneri assimilati	-22.165	-20.095	-25.713
Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso	15.554	10.286	10.072
Proventi per commissioni/provvigioni	1.971.991	2.166.142	2.248.148
Oneri per commissioni /provvigioni	-168.713	-203.288	-294.814
Profitto (perdita) da operazioni finanziarie		-	450.153
Altri proventi di gestione	499.467	327.097	38.392
Margine di Intermediazione	2.432.258	2.401.300	2.653.589
Indicatore rilevante			2.495.716
Requisito patrimoniale regolamentare			374.358

Il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio operativo al 31/12/2019 è pari ad euro 374.358.

Coefficienti di solvibilità e adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati requisiti	
	2018	2019	2018	2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE				
1. Metodologia standardizzata				
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
	143.429.446	132.907.945	58.034.272	57.475.312
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			3.482.056	3.448.519
B.2 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			360.621	374.358
1. Metodo base			360.621	374.358
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				-
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			3.842.677	3.822.876
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			64.044.623	63.714.614
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)			11,92%	13,90%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)			11,92%	13,90%

7. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Informazione qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle "esposizioni deteriorate" utilizzate dai confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l'operatività del confidi

riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l' accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

-Esposizioni a sofferenza, ossia i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l' avvio (da parte del confidi o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell' affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;

-Esposizioni ad inadempienza probabile, ossia i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell' impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, riduzioni significative della sua capacità di profitto;

-Esposizioni scadute deteriorate ne fanno parte quelle esposizioni diverse da quelle classificate ad inadempienza probabile o sofferenza che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Metodologie adottate per le rettifiche di valore

Le garanzie rilasciate sono sottoposte periodicamente alla valutazione di impairment, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico. Le valutazioni del portafoglio crediti sono sempre svolte in occasione delle chiusure contabili ai fini della predisposizione del Bilancio d' esercizio e della relazione semestrale.

Gli elementi fondamentali considerati ai fini della valutazione di un accantonamento sono la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all' obbligazione attuale, intesa quale ammontare che l' impresa ragionevolmente pagherebbe alla data di chiusura di bilancio per estinguere l' obbligazione o per una delle seguenti motivazioni: trasferirla a terzi; rischi e incertezze connesse alla posizione; valore attuale, qualora i tempi di esborso siano lunghi; eventi futuri, se esiste una sufficiente evidenza oggettiva che questi si verificheranno.

Conseguentemente, la valutazione è stata effettuata in modo analitico, laddove vi fosse una elevata probabilità di default sul singolo credito di firma connessa al deterioramento del merito creditizio del cliente, e collettivamente negli altri casi.

La valutazione analitica è stata utilizzata per le posizioni ad inadempienza probabile, in sofferenza e rappresenta di fatto la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all' obbligazione alla data di chiusura del bilancio, come richiesto dallo IAS 37. Essa tiene conto

di considerazioni sulla prevedibilità dell'escussione e sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia. Viene inoltre presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi al fine di calcolare il valore attuale degli stessi.

Le esposizioni scadute deteriorate e le garanzie che non hanno evidenze di impairment, e cioè, di norma, le garanzie "in bonis", sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie.

In particolare si provvede a tenere in considerazione il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate nonché la percentuale di perdita in caso di "default" stimata sulla base delle perdite storicamente registrate.

Le perdite di valore su "impairment" e le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nella voce 170 del conto economico nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" in contropartita a passività iscritte nella voce del passivo "Altre passività".

Informazione quantitativa

Esposizioni creditizie lorde per tipologie di esposizione e di controparte

Portafogli Regolamentari	Crediti di Cassa	Fuori Bilancio	Totale
Amministrazione e Banche Centrali	5.153.557	37.296.162	42.449.719
Intermediari Vigilati	13.339.920	552.000	13.891.920
Imprese ed altri soggetti	3.969.537	46.172.883	50.142.420
Retail - Esposizioni al dettaglio	793.703	38.269.928	39.063.631
Esposizioni in stato di default	4.968.037	30.019.175	34.987.212
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	2.544.814		2.544.814
Esposizioni in strumenti di capitale	166.137		166.137
Altre esposizioni	3.955.286	150.000	4.105.286
TOTALE ESPOSIZIONI LORDE PER CONTROPARTE	34.890.991	152.460.148	187.351.139

Il valore dei crediti di cassa è al lordo delle rettifiche di valore. Il valore delle esposizioni fuori bilancio è comprensivo degli impegni sia revocabili che irrevocabili ed è al lordo delle rettifiche di valore.

Le esposizioni fuori bilancio verso soggetti sovrani e banche centrali sono relative alle controgaranzie ricevute dal Fondo Centrale di Garanzia.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud	Isole
	Espos. Lorda	Espos. Lorda	Espos. Lorda	Espos. Lorda	Espos. Lorda
A. Esposizioni per cassa	5.499.679	940.842	6.880.562	380.457	9.364.048
B. Esposizioni fuori bilancio	1.985.121	1.528.144	3.796.317	3.289.515	104.929.268
Totale (A+B)	7.484.800	2.468.986	10.676.879	3.669.972	114.293.316

Gli importi delle garanzie in essere sono al lordo delle rettifiche di valore, sono stati computati gli impegni.

Distribuzione per settore di attività economica della controparte delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Di cui: imprese di assicurazione	Società non finanziarie	Famiglie
	Espos. Lorda	Espos. Lorda	Espos. Lorda	Espos. Lorda	Espos. Lorda	Espos. Lorda
A. Esposizioni per cassa		13.339.920	1.210.232	1.186.062	6.876.606	1.638.830
B. Esposizioni fuori bilancio			73.430		105.434.495	10.020.440
Totale (A+B)		13.339.920	1.283.662	1.186.062	112.311.100	11.659.270

Gli importi delle garanzie in essere sono al lordo delle rettifiche di valore, sono stati computati gli impegni.

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività	13.323.981	548.760	1.745.883	1.254.106	4.677.038	202.467	0	0
1.1 Titoli di debito	0	294.100	300.832	0	0	0	0	0
1.2 Crediti	13.323.981	254.660	1.445.051	1.254.106	4.677.038	202.467	0	0
1.3 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività	56.977	266.829	11.626	18.400	1.978.964	21.418	0	0
2.1 Debiti	56.977	266.829	11.626	18.400	1.978.964	21.418	0	0
2.2 Titoli in circolazione	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

La collocazione delle attività e le passività nelle varie fasce temporali, è stata effettuata tenendo in considerazione la data di riprezzamento del tasso di interesse.

I rapporti attivi in conto corrente sono stati classificati nella fascia a vista e revoca.

I crediti di cassa sono stati inseriti al loro valore contabile e al netto delle rettifiche di valore e sono stati rilevati nelle pertinenti fasce temporali sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti.

INFORMATIVA AL PUBBLICO



Esposizione creditizia verso clientela (crediti di firma e di cassa) per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore per settore economico significativo

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche			Banche			Altre società finanziarie			Di cui: imprese di assicurazione			Società non finanziarie			Famiglie		
	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													4.151.302	1.106.607	3.044.695	106.110	49.200	56.910
A.2 Inadempienze probabili													51.278	14.801	36.477	123.640	12.013	111.627
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													501.084	43.397	457.687	110.024	0	110.024
A.4 Esposizioni non deteriorate				13.339.920	40.369	13.299.551	1.210.232	673	1.209.559	1.186.062	0	1.186.062	2.172.941	14.524	2.158.417	1.299.055	8.145	1.290.911
Totale A				13.339.920	40.369	13.299.551	1.210.232	673	1.209.559	1.186.062	0	1.186.062	6.876.606	1.179.329	5.697.276	1.638.830	69.358	1.569.472
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze di firma													22.957.570	8.095.601	14.861.970	2.054.942	904.487	1.150.455
B.2 Inadempienze probabili													4.760.279	474.546	4.285.732	285.276	45.318	239.959
B.3 Scaduto deteriorato													431.244	27.554	403.690	33.232	1.904	31.328
B.4 Esposizioni non deteriorate							73.430	1.064	72.366				77.285.402	1.291.293	75.994.109	7.646.989	64.273	7.582.716
Totale B							73.430	1.064	72.366				105.434.495	9.888.995	95.545.500	10.020.440	1.015.982	9.004.458
Totale (A+B)				13.339.920	40.369	13.299.551	1.283.662	1.737	1.281.925	1.186.062	0	1.186.062	112.311.100	11.068.324	101.242.776	11.659.270	1.085.340	10.573.930

INFORMATIVA AL PUBBLICO



Esposizione creditizia verso clientela (crediti di firma e di cassa) per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore per aree geografiche significative

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud			Isole		
	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta	Espos. Lorda	di valore co	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	107.902	19.832	88.070	0	0	0	832.565	190.870	641.695	163.240	4.762	158.478	3.153.705	940.343	2.213.362
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	21.633	2.128	19.505	0	0	0	153.286	24.686	128.600
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	50.258	4.436	45.822	0	0	0	47.582	4.631	42.950	65.333	7.500	57.833	447.936	26.830	421.107
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.341.519	6.542	5.334.977	940.842	1.363	939.479	5.978.782	36.009	5.942.773	151.885	331	151.554	5.609.120	19.466	5.589.655
Totale A	5.499.679	30.810	5.468.868	940.842	1.363	939.479	6.880.562	233.639	6.646.923	380.457	12.593	367.864	9.364.048	1.011.324	8.352.724
B. Esposizioni fuori bilancio															
B.1 Sofferenze	867.000	86.700	780.300	0	0	0	246.236	44.472	201.764	257.860	199.765	58.095	23.641.416	8.669.151	14.972.265
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	30.767	3.208	27.559	0	0	0	5.014.788	516.656	4.498.132
B.3 Scaduto deteriorato	4.000	0	4.000	0	0	0	0	0	0	23.027	2.303	20.724	437.449	27.156	410.294
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.114.121	11.727	1.102.394	1.528.144	1.806	1.526.338	3.519.313	26.165	3.493.149	3.008.628	20.172	2.988.456	75.835.615	1.296.761	74.538.854
Totale B	1.985.121	98.427	1.886.694	1.528.144	1.806	1.526.338	3.796.317	73.845	3.722.472	3.289.515	222.239	3.067.276	104.929.268	10.509.723	94.419.545
Totale (A+B)	7.484.800	129.237	7.355.562	2.468.986	3.170	2.465.816	10.676.879	307.484	10.369.395	3.669.972	234.832	3.435.140	114.293.316	11.521.047	102.772.268

Dinamiche delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni deteriorate verso la clientela (crediti di firma e di cassa)

-crediti di cassa

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.690.697,22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	65.781,06		57.162,96		43.185,38	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	55.969,79		19.685,61			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	682.523,12		763,88		26.978,44	
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	10.428,15				2.755,84	
C.2 riprese di valore da incasso	966,03				670,47	
C.3 utili da cessione	539.039,00					
C.4 write-off	2.788.730,51					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			50.798,54		19.685,61	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione					3.655,10	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.155.807,50		26.813,91	0,00	43.396,80	0,00

INFORMATIVA AL PUBBLICO



-crediti di firma

Causali/ Stadi di rischio	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	365.312	361.887	11.238.977	15.663.643
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite originate	105.659	52.129	1.112.878	3.808.422
Cancellazioni diverse dai write-off	(40.241)	(39.810)	(3.170.812)	(6.475.036)
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-93.124	371.662	(354.033)	104.088
Modifiche contrattuali senza cancellazioni				0
Cambiamenti nella metodologia di stima	0	0	0	0
Write-off	0	0	0	(1.940.534)
Altre variazioni	0	0	0	0
Rimanenze finali	337.605	745.869	8.827.010	11.160.583
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	0	0	0	670.476
Write-off rilevati direttamente a conto economico	0	0	0	50.518

Informazione qualitativa

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il confidi adotta il metodo standardizzato previsto dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. L'anzidetto metodo contempla l'attribuzione alle esposizioni di rischio di fattori di ponderazione predeterminati in funzione delle varie tipologie di esposizioni e di controparti, senza far ricorso alle valutazioni del merito creditizio (rating) delle "agenzie esterne di valutazione del merito di credito". Ai sensi dell'art. 501 del CRR 575/2013, i requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI sono moltiplicati per un fattore di sostegno di 0,7619.

Il requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito è stato calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell'attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, dato che Fidimed non effettua raccolta di risparmio tra il pubblico.

Informazione quantitativa

PORTAFOGLIO (Unità euro)	Totale E*	FATTORE DI PONDERAZIONE/ESPOSIZIONE LORDA					150%
		0%	20%	50%	75%	100%	
Amministrazione e Banche Centrali	42.449.719	42.449.719					
Intermediari Vigilati	14.022.737	84241	11.051.917			2.886.579	
Imprese ed altri soggetti	32.181.641					32.181.641	
Retail - Esposizioni al dettaglio	22.926.938				22.926.938		
Esposizioni in stato di default	14.357.793					4.658.766	9.699.027
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	2.544.814					2.544.814	
Esposizioni in strumenti di capitale	164.018					164.018	
Altre esposizioni	4.260.285	308.824				3.951.461	
Totale	132.907.945	42.842.784	11.051.917	0	22.926.938	46.387.279	9.699.027

8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Ai fini dell' attenuazione del rischio di credito Fidimed ricorre all' utilizzo di controgaranzie rilasciate dal fondo di garanzia per le PMI istituito in base all' art. 2, comma 100, lettera a9, della legge n. 662 del 1996.

Sul piano della disciplina prudenziale la fattispecie rientra nell' ambito delle previsioni in materia di "tecniche di attenuazione del rischio di credito" e, più specificamente, è qualificabile tra le forme di protezione del credito di tipo personale, con una "controgaranzia" rilasciata da uno stato sovrano.

Ove possibile vengono anche richieste garanzie personali.

Informazione quantitativa

Riportiamo di seguito l' ammontare delle garanzie rilasciate controgarantite e l' importo della controgaranzia (valore lordo) ripartite per tipologia di controgarante e per tipologia di garanzia.

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da:	51.226.812	0	0	75.270.400
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)		0	0	36.714.200
Altre garanzie pubbliche		0	0	0
Intermediari vigilati		0	0	0
Altre garanzie ricevute		0	0	38.556.200
Altre garanzie finanziarie controgarantite da:	2.013.594	0	0	2.761.833
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)		0	0	1.475.333
Altre garanzie pubbliche		0	0	0
Intermediari vigilati		0	0	0
Altre garanzie ricevute		0	0	1.286.500
Garanzie di natura commerciale controgarantite da:	10.717.207	0	0	29.952.695
Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)		0	0	493.000
Altre garanzie pubbliche		0	0	0
Intermediari vigilati		0	0	1.160.000
Altre garanzie ricevute		0	0	28.299.695
Totale	63.957.613	0	0	107.984.928

9. Rischio operativo

Informazione quantitativa

Per fronteggiare tale rischio Fidimed si è dotata di una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite e funzionali al raggiungimento dei risultati attesi, nonché di adeguati meccanismi di controllo interno.

In base alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, Fidimed per la valutazione dei rischi operativi utilizza il metodo di calcolo di cui all' art. 315 del CRR.

Secondo tale metodo, il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell' indicatore rilevante. Quest' ultimo è calcolato secondo quanto stabilito dall' art. 316, par. 2 CRR (art. 316, par. 3 CRR).

10. Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Informazione qualitativa

Al 31.12.2019 Fidimed detiene tra gli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione titoli azionari e partecipazioni di minoranza di importi non significativi.

Le finalità di tale investimenti sono di carattere prevalentemente strategico.

Tali asset sono allocati nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

Tali titoli sono mantenuti al costo non essendo possibile determinare il fair value in maniera attendibile.

Informazione quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Tipo Esposizione	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli capitale	15.664	117.856	30.316

11. Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informazione qualitativa

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Fidimed utilizza l' algoritmo semplificato previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d' Italia.

Attraverso l' applicazione di tale metodologia semplificata, viene valutato l' impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull' esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al banking book. A tal fine le attività e le passività vengono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per valute rilevanti.

Informazione quantitativa

TABELLA BANCA D'ITALIA

Fascia temporale	Duration modificata approssimata	Schock di tasso	Fattore di ponderazione	Esposizione netta	Assorbimento patrimoniale
A vista e revoca	0	2%	0,00%	13.267.004	0,00
fino a 1 mese	0,04	2%	0,08%	57.710	46,17
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,16	2%	0,32%	224.221	717,51
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,36	2%	0,72%	1.734.256	12.486,64
da oltre 6 mesi a 1 anno	0,715	2%	1,43%	1.235.707	17.670,61
da oltre 1 anno a 2 anni	1,385	2%	2,77%	1.830.410	50.702,36
da oltre 2 anni a 3 anni	2,245	2%	4,49%	862.456	38.724,27
da oltre 3 anni a 4 anni	3,07	2%	6,14%	-919.602	-56.463,56
da oltre 4 anni a 5 anni	3,855	2%	7,71%	924.810	71.302,85
da oltre 5 anni a 7 anni	5,075	2%	10,15%	181.050	18.377
da oltre 7 anni a 10 anni	6,63	2%	13,26%		
da oltre 10 anni a 15 anni	8,92	2%	17,84%		0
da oltre 15 anni a 20 anni	11,215	2%	22,43%		0
oltre 20 anni	13,015	2%	26,03%	€ 19.398.022	153.563
					€ 153.563

L' assorbimento al 31/12/2019 a fronte del rischio tasso sul portafoglio bancario è pari ad euro 135.187 e risulta inferiore alla soglia di attenzione determinata da Banca d' Italia, pari al 20% del patrimonio di vigilanza alla stessa data.

Fondi propri	8.858.642
Rapporto rischio tasso/fondi propri	1,73%
Soglia di attenzione di vigilanza	20%

12. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Il 13 marzo 2013 è stato siglato con Unicredit - sia da ex Fidimpresa che da ex Interconfidimed - un "contratto di liberazione delle garanzie" attraverso un' apposita operazione di tranché cover che ha comportato per entrambi i Consorzi complessivamente: la cessione di finanziamenti su garanzie in bonis per un valore garantito di € 4.205.500 e la costituzione di un pegno vincolato presso Unicredit di € 119.158 che rappresenta il costo dell' operazione e del rischio di credito di queste operazioni.

Il 20 maggio 2016 è stata siglata una convenzione tra Monte dei Paschi e il raggruppamento temporaneo " Centro del Mediterraneo" costituito dai maggiori confidi presenti in Sicilia, per rivitalizzare l' economia del territorio e sostenere gli investimenti.

13. Politiche di remunerazione

L' obiettivo delle politiche di remunerazione e incentivazione è di definire:

- I ruoli e le responsabilità attribuite ai diversi organi/soggetti del Confidi in materia di remunerazione e incentivazione;
- I principi e criteri utilizzati dal Confidi per l' identificazione del personale rilevante;
- Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione implementate dal Confidi.

Le politiche e le prassi di remunerazione che il Confidi ha adottato sono in linea con gli obiettivi e le strategie aziendali e tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per il Confidi.

Per quanto concerne gli organi aziendali che intervengono nel processo:

- L' Assemblea approva le politiche e le prassi di remunerazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- Il Consiglio di Amministrazione assume decisioni inerenti alle prassi di remunerazione del personale dipendente, dei collaboratori e dei soggetti abilitati all' offerta fuori sede.

In coerenza con quanto indicato dal Regolamento UE n. 604/2014, il Confidi ha condotto un' autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del

confidi. Sulla base di detta autovalutazione sono stati individuati nel perimetro del personale rilevante:

- Il Presidente,
- L' Amministratore Delegato;
- Gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione,
- Il Collegio Sindacale
- I responsabili delle funzioni di controllo Interno (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Internal Audit)
- I responsabili delle funzioni aziendali operative: Crediti, Monitoraggio e gestione NPL, Commerciale, Amministrazione.

Definizione del sistema di remunerazione:

L' Assemblea dei soci del 25/05/2018 ha deliberato di stanziare un fondo compensi complessivo e di demandare al Consiglio l' assegnazione ai singoli componenti dell' emolumento di rispettiva spettanza in relazione al tipo di attività svolta e all' impegno che essa richiede.

Il Presidente del CdA: è destinatario di un compenso fisso stabilito dal CdA. In nessun caso è destinatario di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

L' Amministratore Delegato : è destinatario di un compenso fisso stabilito dal CdA, nonché del rimborso delle spese sostenute in ragione del suo ufficio.. Non è destinatario di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Gli Altri componenti del CdA : sono destinatari di un compenso fisso stabilito dal CdA. In nessun caso sono destinatario di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il Collegio Sindacale : sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall' Assemblea. Non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Responsabili delle funzioni di controllo/Responsabile Crediti/Responsabile Amministrativo/Responsabile Commerciale/Responsabile Monitoraggio e gestione NPL: il Consiglio di Amministrazione stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale dipendente in

INFORMATIVA AL PUBBLICO

questione e, in generale, a tutto il personale dipendente tenuto conto delle previsioni del CCNL delle Banche Credito cooperativo tempo per tempo vigente. Non è prevista alcuna retribuzione variabile.

Particolare attenzione è dedicata agli assetti retributivi dei vari soggetti abilitati all' offerta fuori sede legati al Confidi da uno specifico contratto(di agenzia o mediazione) sulla base della quale svolgono attività di promozione e collocamento dei prodotti e servizi finanziari e consulenziali del Confidi

Per tali soggetti la remunerazione è descritta nel mandato sottoscritto ed è costituito principalmente da componenti variabili (provvigioni).

Ruoli	Totale Numero di Risorse	N.ro risorse in ingresso	N.ro risorse in uscita	Compensi e Remunerazioni	
				Componente fissa	Componente variabile
Amministratore Delegato e CDA	7	2	1	162.429	
Collegio Sindacale	3			29.396	
Funzioni di Controllo di II e III Livello	3			90.525	
Responsabile Commerciale; Area Credito; Area Amministrazione; Gestione NPL	4			183.730	

Nella tabella soprariportata si riportano le componenti fisse e variabili (se presenti) delle remunerazioni, per il periodo di competenza (esercizio 2019), riferite alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell' ente.

Dichiarazioni dell' organo di gestione, ai sensi dell' art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

L' Amministratore Delegato di Fidimed, in qualità di Organo con Funzione di Gestione, dichiara ai sensi dell' art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- i sistemi di gestione del rischio posti in essere da Fidimed e descritti nel documento di informativa al pubblico relativa all' esercizio 2019 sono in linea con il profilo e la strategia del Confidi;
- sulla base di quanto contenuto nel presente documento e, in particolare, in funzione del sintetico set di indicatori di seguito riportato, ritiene corretto considerare il documento di informativa al pubblico relativa all' esercizio 2019 rappresentante i profili di rischio complessivo di Fidimed; gli stessi, inoltre, risultano coerenti con la strategia aziendale adottata.

Indicatore	Importo al 31/12/2019	Valore limite	Giudizio
<i>Tier 1 Capital ratio</i>	13,90%	>4,5%	Adeguato
<i>Total Capital ratio</i>	13,90%	>6%	Adeguato
Totale capitale interno/Fondi propri	49,3%	<100%	Adeguato
Margine patrimoniale rischi I e II pilastro	4.489.774	>0	Adeguato

Palermo, 29.01.2021

L' Amministratore Delegato
Michelangelo Fabio Maria Montesano

